

PETRA SONNENBERG

IL PENDOLO RISPONDE



ARMENIA

Titolo originale dell'opera: *Pendelen van A tot Z (Das Grosse Pendelbuch)*
Traduzione dal tedesco di Giuseppina Quattrocchi

Worldcopyright by Uitgeverij Schors, Ruysdaelkade
13-2, 1072 AG Amsterdam, the Netherlands

Copyright © 2017 Armenia S.r.l.
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445
www.armenia.it
info@armenia.it

Stampato da Grafica Veneta S.p.A.

Prefazione

di D. Jurrianse

Ultimamente il pendolo è oggetto di un crescente favore a causa della sua capacità di rispondere chiaramente a interrogativi complicati e difficili, di dare risposte a problemi ardui da valutare, dato che il trasporli in quesiti è spesso molto complicato, soprattutto se ci si riflette troppo.

L'uso del pendolo è una tecnica relativamente abbordabile. La verga del raddomante, più nota, in fondo, è un'antesignana del pendolo, usata da tempo immemorabile; ambedue, però, si avvalgono delle stesse forze e delle medesime tecniche. L'uso odierno del pendolo è molto più recente di quanto non si creda generalmente. Nonostante negli ultimi decenni siano state pubblicate decine di libri su questo argomento e siano state svolte molte ricerche, l'ambito di applicazione del pendolo è rimasto piuttosto tradizionale, per non dire ristretto, e in ogni caso certamente non innovativo.

Si è dovuti arrivare alla fine degli anni Settanta affinché l'elvetico Willy Kowa, che svolgeva indagini per il periodico *Schweizerische Zeitschrift für Radiästhesie* (Rivista svizzera di radioestesia), avesse l'idea di «schedare», con l'ausilio di diagrammi, le domande poste al pendolo. Da allora, molti appassionati, tra cui io stesso, seguono il suo esempio.

L'idea di strutturare il diagramma in una breve domanda inerente a un determinato argomento e in una serie di possibili risposte riunite in una sorta di tabella, in modo che l'interrogativo e la risposta si trovassero riuniti, ebbe come esito un notevole aumento delle possibilità d'applicazione del pendolo. Contrariamente a prima, quando il pendolo era una specie di «moderna» verga del raddomante, oggi l'esperto opera con almeno tre pendoli diversi.



L'ambito di applicazione del pendolo oggi è notevolmente più vasto; il pendolo non viene più usato solo a complemento di altre note tecniche esoteriche, ormai esso ha trovato un posto importante anche in psicologia, in medicina e addirittura in ambiti di applicazione più «prosaici», come la costruzione di strade.

Petra Sonnenberg è riuscita a elaborare un filo conduttore che libera finalmente l'uso del pendolo dal suo marchio occulto. *Il pendolo risponde* raccoglie 135 tavole d'interesse attuale, ordinate per argomento, e spiega lucidamente e con chiarezza per diversi capitoli che cos'è esattamente un pendolo, che significato ha il suo uso e come lo si può integrare nella vita quotidiana, in qualità di «aiutante», per risolvere i problemi più svariati.

Chiunque usi il pendolo, o sia interessato all'argomento, scoprirà che questo libro costituisce un'integrazione alla letteratura preesistente; inoltre, il presente volume ne mette in una luce del tutto nuova l'uso. Sono convinto che, con il trascorrere del tempo, *Il pendolo risponde* diventerà un classico in materia.

Vi auguro di divertirvi con questo libro innovativo.

Terracina, 1998

Introduzione

L'abitudine di interrogare il pendolo è antica e, anche ai giorni nostri, riesce gradita a molti. Il pendolo veniva usato anche dai nostri antenati per rendere visibili nozioni ritenute «invisibili». Veniva impiegato come strumento utile all'ottenimento di informazioni inaccessibili con altri mezzi.

L'atto di interrogare il pendolo è sempre stato avvolto da un'aura di mistero. E, non molto tempo fa, non era disgiunto da pericoli: nel Medioevo era collegato a pratiche di stregoneria e punito con la morte. Veniva anche giudicato una «stoltezza» e degradato al rango di attività di persone «non di questo mondo».

Un po' di storia

In che cosa consiste realmente l'uso del pendolo? È un rituale segreto che può venire eseguito solo da pochi iniziati? E una sorta di «lettura del pensiero»? O consiste semplicemente nel captare determinate energie?

Tutte le creature viventi (esseri umani, animali, vegetali), i cristalli e i minerali sono circondati da un'«aura» di radiazioni che contiene una certa informazione. La verga del raddomante e il pendolo vengono usati da lungo tempo per cogliere e localizzare queste radiazioni che ci circondano da ogni lato.

L'atto di cogliere e di localizzare le radiazioni con l'aiuto del pendolo o della verga del raddomante viene definito anche radioestesia, da *radius* («raggio, radiazione», in latino) e *âisthēsis* («ricerca», in greco). Questo vocabolo significa quindi semplicemente «ricerca di radiazioni». La radioestesia veniva (e viene) praticata non solo per scoprire svariate energie o fonti d'energia «positive», ma anche per individuare ed eliminare le cause di influenze



dannose avvalendosi di strumenti quali il pendolo e la verga del rabdomante, appunto.

Non si sa con esattezza a quando è invalso l'uso della verga del rabdomante e del pendolo. Si ignora anche dove siano stati usati per la prima volta: le informazioni relative sia al luogo sia all'epoca variano notevolmente. Nell'Africa settentrionale, ad esempio, sono state rinvenute delle pitture rupestri risalenti all'incirca al 6000 a.C. in cui sono riconoscibili dei rabdomanti; altre fonti ci conducono in Cina, ove pare che nel 2000 a.C. vivesse un famoso rabdomante. Documenti d'epoca romana rinvenuti in Europa testimoniano l'uso del pendolo nel I secolo d.C. Incisioni su legno medievali raffigurano rabdomanti e altri individui nell'atto di usare il pendolo.

In generale si suppone che la verga fosse, probabilmente, in uso già molto tempo prima del pendolo e che l'uso di quest'ultimo sia un'evoluzione di quello della verga.

Per l'esattezza che cosa si misura con questo strumento

La verga del rabdomante, solitamente di materiale naturale come, ad esempio, un ramo biforcuto di nocciolo, veniva e viene usata nella ricerca di radiazioni terrestri, di acqua, minerali e di varie fonti d'energia; si tratta, insomma, della cosiddetta rabdomanzia.

Il rabdomante tiene con due mani il ramo biforcuto in posizione orizzontale, col «gambo» rivolto in avanti. Quando il ramo di nocciolo capta la radiazione proveniente da una fonte di energia, il gambo si muove e oscilla consentendo di localizzare con grande precisione il luogo d'origine della fonte di energia.

La scelta del ramo di nocciolo adatto non è semplice. Sia la qualità del legno sia la forma del ramo devono soddisfare determinate esigenze. Le verghe di nocciolo sono quindi rare; nel corso del tempo, sono state approntate verghe costituite da altri materiali conduttori (rame, ad esempio) altrettanto adatti, ma più facilmente reperibili.

A causa della sua forma e del suo modello, la verga si presta bene a venire usata nelle aree rurali per scopi connessi allo sfruttamento della campagna (semina, coltivazione e raccolta); essa viene però usata

anche per individuare il luogo ideale in cui costruire edifici, per localizzare radiazioni terrestri ecc.

Per un'applicazione più sofisticata della radioestesia è stato inventato un piccolo strumento di ottone: il pendolo. Esso si presta soprattutto alla misurazione delle radiazioni che ci circondano. L'informazione invisibile che si nasconde in tale «radiazione» può aiutarci benissimo sia nella ricerca di risposte alle più svariate domande, sia nella ricerca delle cause, fin lì inspiegabili, delle più differenti manifestazioni.

Chi usa il pendolo lo tiene sollevato sopra il luogo o l'oggetto di cui vuole approfondire la conoscenza. Il pendolo è in grado di captare le radiazioni (energie) di tale luogo od oggetto, cosa che chi lo usa recepisce chiaramente essendo in grado di «sentire» l'energia nel pendolo; in presenza di sufficiente energia il pendolo oscilla visibilmente.

Quando questo fenomeno viene associato a una domanda e a uno strumento di uso comune, a una «tabella», l'informazione risulta manifesta a chiunque. La risposta può venire dedotta da una determinata tavola o dai movimenti del pendolo («sì» o «no»). Con l'aiuto del pendolo, chi pone la domanda individua l'informazione a lui utile «resa visibile», trova una risposta.

Ricerca

Già da lungo tempo la scienza si occupa della funzione e del significato dei movimenti del pendolo detti anche «oscillazioni».

All'inizio del secolo scorso vennero fondate, soprattutto in America e in Inghilterra, associazioni (a volte segrete) che si occupavano di raddomanzia e radioestesia e che cercavano di spiegare tali fenomeni. In seguito, dopo che i segreti sull'uso del pendolo erano stati svelati, venne addirittura fondata una scuola speciale dove si insegnava l'uso della verga e del pendolo. Tale evoluzione ha portato all'elaborazione di teorie infondate nonché alla compilazione di altrettanti manuali. Tuttavia, continuavano a permanere incertezze riguardo alla spiegazione di tale fenomeno.

Anche Galileo Galilei studiò la durata dei movimenti oscillatori del pendolo e le loro cause. Le sue ricerche, però, si concentrarono

soprattutto sulla forza di gravità. Come strumenti di misurazione egli usò pendoli di diversi materiali; un pendolo, o un peso appeso a un filo, ha già la caratteristica di oscillare in una certa direzione: laddove la forza di attrazione terrestre è più intensa. Ne emerse che la durata delle oscillazioni dei pendoli aveva una lunghezza variabile (Galilei ne dedusse allora che la forza di gravità ha lo stesso effetto anche su materiali diversi).

Ricerche di laboratorio più recenti hanno dimostrato l'effettiva esistenza di una determinata energia che mette in moto il pendolo e che pertanto le sue oscillazioni non dipendono solo dal caso. Le forze che mettono in moto il pendolo sono denominate anche ESP (Extra Sensory Perceptions). Nel contempo, si dimostrò sulla base di esperimenti, che certe persone sono più sensibili di altre a tale energia. Non si è riusciti comunque a dimostrare che cosa siano esattamente le ESP e come influenzino il pendolo.

Inoltre, tutti gli esperimenti eseguiti in passato e i più recenti sviluppi sperimentali danno lo stesso esito: nell'uso del pendolo, oltre alla forza d'attrazione terrestre, intervengono anche altri fattori, fra cui una forza tuttora sconosciuta.

Uso odierno

Oggi il pendolo viene usato soprattutto come mezzo per captare le radiazioni (cosmiche) che ci circondano. Tale strumento mette l'esperto radioestesista in condizione di trasformare le radiazioni in informazioni utili, riguardo non solo a situazioni pratiche, quali la ricerca di fonti di energia o di radiazioni terrestri, ma inerenti soprattutto a fenomeni spirituali e fisici quali l'individuazione di alterazioni dell'equilibrio psichico o fisico, e la risposta a importanti quesiti (personali), legate a svariate situazioni in grado di ostacolare l'evoluzione spirituale

In sostanza, l'uso del pendolo altro non è che il far emergere, con l'aiuto del subconscio (collettivo), risposte ai più svariati interrogativi esistenziali. Il pendolo fornisce una risposta che va oltre la razionalità. Esso ci rivela ciò che è nascosto nelle profondità del nostro subconscio, scoprendo così il vero carattere delle domande e delle risposte.

Questo «colpo d'occhio» ci può aiutare a valutarci meglio e a prendere le decisioni più opportune.

Dato che le domande e le risposte sono spoglie di inutili orpelli, l'indagatore viene messo a confronto con i «nudi fatti». A questa stregua risulta possibile scomporre situazioni complesse nelle singole componenti. A una domanda difficile, è possibile rispondere per gradi, senza coinvolgere l'indagatore in tutta una serie di fatti secondari che offuscano l'immagine di fondo.

Il pendolo può quindi fornire consiglio affidabile in un «momento cruciale» per l'individuo; ad esempio, rivelando i talenti e le opportunità di una persona o svelandone le motivazioni e i desideri reconditi.

Il pendolo può svolgere un ruolo fondamentale anche in altri importanti momenti della vita. Ad esempio, nell'individuazione delle cause di una malattia rimaste inspiegabili, nella scelta di terapie o di farmaci alternativi. Il pendolo può fornire buone prestazioni soprattutto nel caso di fastidiosi disturbi decisamente curabili. Anche in tal caso, i fattori determinanti possono venire analizzati passo dopo passo. L'indagatore deve confrontarsi con le vere cause e le eventuali motivazioni segrete che fanno sì che la situazione non cambi (o non voglia cambiare).

Nel corso degli anni, il pendolo ha definitivamente assunto un ruolo importante di affidabile consigliere nella ricerca di soluzioni (alternative) e nella promozione dell'evoluzione spirituale individuale. Il pendolo è uno strumento con il quale è possibile aiutare se stessi e gli altri a semplificare e ad accelerare tale processo.

In questo libro ci occuperemo soprattutto del dato di fatto che il pendolo funziona; l'esatta spiegazione scientifica la lasciamo serenamente ad altri.

Imparare a conoscere il pendolo

Prima di occuparci dell'uso del pendolo è meglio saperne di più su questo stesso strumento. Che cos'è, in quale materiale può essere realizzato, come possono venire usati tali materiali e quanto deve essere grande il pendolo? Queste sono le informazioni necessarie per conoscere bene un pendolo e imparare ad usarlo in differenti situazioni o per porre domande differenti. I pendoli possono essere molto diversi tra loro.

Che aspetto ha un pendolo

In parole povere, il pendolo è costituito da un peso (non eccessivo) appeso a un filo (non troppo lungo) o a una catenella. Chi lo usa tiene il filo tra il pollice e l'indice in modo che il pendolo possa muoversi liberamente (oscillare) sopra l'oggetto da testare.

Se ora riflettiamo sulle principali caratteristiche di un peso attaccato a un filo che oscilla in direzione della maggiore forza d'attrazione, dobbiamo prendere coscienza del fatto che la mobilità del pendolo può venire influenzata da differenti fattori. Piuttosto che sui fattori ambientali, concentriamoci per ora sul pendolo stesso e in particolare sulle sue caratteristiche:

- *materiale del pendolo:*
 - peso specifico
 - forma e grandezza
 - conducibilità o influenza
- *filo e catena del pendolo*
 - materiale e composizione
 - forma e lunghezza



Il materiale del pendolo

Peso specifico

Il materiale di cui è fatto il pendolo influenza i suoi movimenti per diverse ragioni. Ogni materiale ha, ad esempio, un peso specifico proprio: più pesante è il materiale, più lente risultano le oscillazioni del pendolo. La mobilità dipende dall'«influenza» esercitata dalla forza di gravità sul materiale.

Forma

Nella scelta del pendolo non si è legati a un'unica forma; essa può variare dalla sfera a un sottile cilindro, oppure può essere la combinazione di diverse forme. Nella scelta del pendolo adatto potete lasciarvi guidare dall'aspetto esteriore («la forma del pendolo mi risulta gradita o no?») o dalla praticità. È importante che il pendolo sia dotato di una punta ben definita, in grado di indicare l'informazione richiesta, la «risposta». È, ad esempio, concepibile una sfera appuntita inferiormente o un pendolo cilindrico dalla punta ben pronunciata, un pendolo allungato o cilindrico un lato del quale può fungere da punta o un pendolo scomponibile la cui forma e grandezza possono variare o tale da poter venire riempito di pietre preziose polverizzate, olio eterico o determinate erbe (od oli essenziali).

I pendoli fatti di pietre preziose possono trovare particolari applicazioni a causa della loro forma (ad esempio, sfaccettatura o forma propria della pietra o del cristallo).

Grandezza

Anche la grandezza del pendolo dipende dalla scelta del materiale. Si può dire che più pesante è il materiale più piccolo deve essere il pendolo; più leggero è il materiale (ad esempio, legno) più andrebbero considerate le dimensioni.

Conducibilità o influenzabilità

Anche la conducibilità del materiale è importante. Il quarzo, ad esempio, ha una conducibilità diversa dall'ottone. Più il materiale è conduttore, più chiaramente risulta leggibile l'informazione del pen-

dolo. Va comunque ricordato in questa sede che la «conducibilità» è un'esperienza molto personale. Certe persone preferiscono lavorare con cristalli o pietre preziose, altri con metalli nobili o leghe metalliche.

Provando pendola di svariati metalli, si nota rapidamente quale materiale ci si addice maggiormente.

Esistono però alcuni ambiti in cui il materiale del pendolo può influenzarne le oscillazioni. Ad esempio, quando si testano alimenti, pietre preziose, minerali, si localizzano possibili cause di malattia ecc. In breve, tutti gli oggetti o le situazioni la cui origine, sfondo o composizione sono «naturali». I seguenti esempi spiegano il fenomeno.

1° esempio

Questo pezzo di quarzo rosa si addice al segno zodiacale del Toro?
(Risposta: «sì» o «no»).

Un pendolo di cristallo di rocca (materiale naturale) nel testare un determinato tipo di pietra (dura o meno) potrebbe dare una risposta inattesa, relativamente imprecisa o addirittura non rispondere. In questo caso, non è esclusa una risposta decisamente negativa, nonostante che il quarzo rosa sia una pietra correlata al segno zodiacale del Toro.

Perché in tal caso il pendolo darebbe una risposta errata? Bisogna tenere presente che un pendolo di materia naturale ha caratteristiche proprie. Il cristallo di rocca, ad esempio, è trasparente, quasi incolore e quasi freddo («cristallo» deriva dal greco *krystallos* e significa «ghiaccio»). Il cristallo di rocca ha un effetto purificante e rinfrescante ed è in un certo senso «unico» come trasmettitore della «luce divina». La pietra è correlata al segno zodiacale del Capricorno.

Non c'è quindi da stupirsi che un pendolo di cristallo di rocca non sappia che farsene di un pezzo di quarzo rosa. Le caratteristiche del cristallo rosa sono infatti diametralmente opposte a quelle del cristallo di rocca. Il quarzo rosa ha un colore rosa chiaro caldo, un effetto tranquillizzante, amoroso e armonizzante; il quarzo rosa è in certo qual modo una pietra «sociale» è correlato al segno zodiacale della Bilancia.

Questo esempio chiarisce che le caratteristiche di determinati materiali possono influenzarsi a vicenda per cui a certe domande possono venire date risposte «sbagliate».

In una situazione del genere è meglio usare un pendolo di materiale completamente diverso da quello dell'oggetto testato che potrebbe catalizzare le caratteristiche naturali del pendolo.

In questo caso va benissimo un pendolo nichelato o di ottone.

2° esempio

Posso usare un pendolo di legno per localizzare le possibili cause di malattia? (Risposta «sì» o «no»).

In linea di massima la cosa potrebbe avvenire senza problemi. Si possono scegliere diversi tipi di legno, tuttavia, benché un pendolo di legno sia generalmente «neutro» a causa delle sue radiazioni che ancorano alla terra, esso può avere una minore conducibilità rispetto a un pendolo di ottone che invece è un buon conduttore.

Anche in questo caso vale il criterio che un pendolo di ottone probabilmente porta agli stessi risultati.

È importante pure il fatto che differenti tipi di legno hanno effetti terapeutici come, ad esempio, il legno di sandalo e di cedro; questi tipi di legno sono particolarmente adatti alla realizzazione di amuleti a causa delle loro doti squisitamente terapeutiche; tuttavia sarebbe opportuno testare prima (ad esempio, con un pendolo di ottone o di rame) da cosa deve difenderci tale amuleto!

3° esempio

Posso testare con un pendolo di rame se certe verdure si addicono a una determinata dieta? (Risposta «sì» o «no»).

È noto che il rame è un ottimo conduttore in grado di trasmettere straordinariamente bene qualsiasi forma di energia. Il rame ha un effetto purificatore, ma allo stato naturale è molto velenoso. Esso reagisce intensamente a qualsiasi energia naturale ed ossida rapidamente. Lo si può provare con un rapido esperimento: si metta un sottile pezzo di rame rosso (ad esempio, una moneta di rame) nel

succo di pomodoro fresco e si aspetti un po'... Il risultato dell'esperimento è stupefacente: il rame luccica in modo splendido, ma alla lunga potrebbe sciogliersi.

Il filo e la catenella

Il filo o la catenella a cui appendere il pendolo sono, naturalmente, un accessorio indispensabile. Può trattarsi di un filo di materiale naturale quale seta, lino o altro, soprattutto se è un filato sottile, o di una catenella d'argento, fatta di anelli rotondi in modo che l'energia venga condotta nel modo più regolare possibile. Anche per il filo o la catenella non ci sono regole precise; certe persone preferiscono materiali naturali, mentre altre non hanno particolari esigenze.

La lunghezza del filo o della catenella dovrebbe venire regolata in modo da consentire al pendolo di muoversi senza impedimenti, senza però essere eccessiva, perché non vada perso il contatto percettivo con il pendolo. Se il filo non viene tenuto correttamente, la conduzione dell'informazione risulta più difficile, per cui pendolo e lunghezza del filo dovrebbero venire regolati in base a un rapporto reciproco. Dopo aver sperimentato diversi pendoli e lunghezze di filo in relazione a materiale, forma e grandezza, si noterà che per ogni materiale, ogni grandezza e ogni forma di pendolo esistono un filo o una catenella che sono «esattamente quelli giusti».

Alcune regole per la scelta del pendolo

In linea di principio un pendolo può venire realizzato in qualsiasi materiale; nella scelta definitiva, però, si dovrebbe tenere presente per quale scopo lo si vuole impiegare.

Per testare problemi materiali, tipo alimentazione o tipi di pietre preziose, e via dicendo, andrebbe usato il pendolo di ottone (non troppo pesante).

Per testare richieste concettuali, è possibile usare pendoli di qualsiasi tipo. Badando però che un pendolo di pietra dura o metallo corrispondano al proprio carattere e integrino eventuali deficit emozionali. Una persona dal carattere malinconico, ad esempio, può perdere completamente la bussola usando un pendolo di

ossidiana scura o di acciaio; a una persona del genere si addice un pendolo di cristallo, acquamarina o argento.

In breve, l'utilità del pendolo deve venire evidenziata dall'uso. Non si deve esitare a provare diversi pendoli. Il pendolo che meglio si addice, per forma e materiale, a una persona, sarà anche il più efficace. A seconda delle differenti situazioni o domande ci si può avvalere di pendoli diversi.

Quando alla fine si è trovato il pendolo giusto, esso si rivela, per composizione, peso, forma e mobilità, uno strumento di misurazione sensibilissimo alla ricezione di energia o radiazioni. Il pendolo può venire impiegato anche come mezzo ausiliario per l'ampliamento delle nostre potenzialità, per l'integrazione delle nostre conoscenze e come consigliere affidabile che aiuti a capire meglio noi stessi e il nostro prossimo.

I movimenti del pendolo

La caratteristica principale di un peso attaccato a un filo o a una catenella, come ho già detto, è quella di muoversi nella direzione in cui la forza di attrazione terrestre è più forte. Il pendolo viene messo in moto dall'energia; quando essa viene a mancare, il pendolo gradualmente si ferma. Come è noto, ogni forma vivente possiede la sua energia individuale (vibrazione), dato che è avvolta dalla propria «aura» di radiazioni cosmiche. Strumenti sensibilissimi, e fra questi il pendolo, possono captare tale radiazione e iniziare ad oscillare.

Il pendolo non oscilla a caso, ma secondo modalità precise. Ad esempio, da sinistra a destra (*oscillazioni orizzontali*), dall'alto in basso (*oscillazioni verticali*) o con movimenti circolari che possono essere rotazioni verso sinistra o verso destra.

Il significato e l'interpretazione di tali oscillazioni sono oggetto del successivo capitolo (paragrafo *Come individuare il codice personale*).

Indice

<i>Prefazione di D. Jarriaanse.....</i>	»	5
<i>Introduzione.....</i>	»	7
Imparare a conoscere il pendolo.....	»	13
Preparazione all'uso del pendolo.....	»	19
Preparazione all'uso delle tavole	»	39
Ultime preparazioni pratiche	»	43
Tavole.....	»	45
Tavole aggiuntive	»	219
Indice delle tavole	»	239